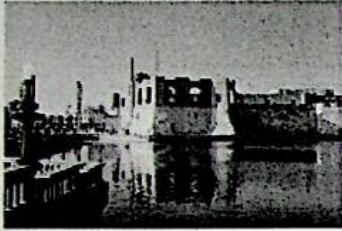




OEA



Avvertenza

Questa parte del sito è di parte e questo è vero da qualunque parte la si guardi perché quando si parla non si può restare neutrali. Nessuno vi costringe a proseguire, ma se volete farlo l'inivito è di leggerlo che seguono, possono aiutare a meglio comprendere.

Proseguì verso OEA

Mi sono chiesto molte volte come poteva essere lo sguardo di mio nonno Attilio il giorno che la nave Tripoli per riportarlo in Italia assieme a mia nonna, vedere piano piano allontanarsi quella terra prima era arrivato con i suoi cinque figli la più piccola di appena un anno e la speranza di poter vedere proprie fatiche per trasformare la steppa desertica in un rigoglioso podere. Lui che aveva viaggiato, fatica del lavoro in miniera in Belgio e in Germania, era stato anche in America, aveva combattuto per dare il suo contributo alla cacciata dell'oppressore, aveva visto morire suo fratello Francesco a 2 granate austriache, aveva lasciato il paese natale e tutto quanto aveva per quella promessa di speranza rinunciare al suo mestiere di fine intagliatore per dedicarsi al duro lavoro dei campi, per vedere dopo un'altra guerra a strappare a quel podere il figlio maggiore ed essere anche lui richiamato ed in Con quel viaggio si chiudeva il cerchio con un ritorno al paese natale oramai stanco di lottare contro credo che sapesse cosa era successo in quelle terre anni prima, e come lui non credo lo sapessero gli governo li aveva chiamati a bonificare e far fruttificare quei lembi di deserto e loro avevano risposto certo raccontato che per debellare la resistenza dei ribelli indipendentisti erano ricorsi alle deportazioni certo con l'avvento del Governatorato di Italo Balbo era tutto finito ma quell'eredità nascosta prima a reclamare il conto sulla pelle degli ignari ventimila coloni, dei loro figli e dei figli dei loro figli.

Il problema degli Italiani di Libia è un problema da qualunque parte lo si guardi, è un problema per ha cacciato ventimila cittadini italiani, sequestrato loro ogni avere compresi i contributi previdenziali ceduto alla Libia con la promessa di onorare l'impegno, violando sia la risoluzione dell' ONU che il del 1957, sottoponendoli a vessazioni e umiliazioni che paradossalmente per stessa ammissione libica per colpa diretta degli stessi ma per le colpe precedenti del governo coloniale italiano.

Il problema degli Italiani di Libia è un problema anche per il governo italiano di allora incapace nel rispettare gli accordi e tutelare i suoi cittadini, incapace di gestire l'esodo forzato, "accogliendo" i suoi in quegli odiosi campi profughi che oggi sono centri di accoglienza per immigrati clandestini.

Il problema degli Italiani di Libia è un problema per le imprese italiane che con la Libia hanno fatto dell'incommensurabile apporto di denaro derivante dalla confisca dei beni degli Italiani.

Il problema degli Italiani di Libia è un problema per il governo Italiano degli anni 90 che ha chiuso la Libia "dimenticandosi" della questione dei risarcimenti sia agli Italiani di Libia che alle imprese italiane frattempo erano tornate a lavorare in Libia sotto l'egida del governo stesso e non sono mai state pagate.

Il problema degli Italiani di Libia è un problema per il governo Italiano del nuovo millennio incapace di resistere alle crescenti richieste della Libia di risarcimenti riparatori e incapace di far rispettare anche il nuovo accordo del 1998.

La questione degli indennizzi non riguarda più la Libia ma solamente il Governo Italiano chiamato a rispettare gli impegni presi, a far rispettare l'accordo del 1998 che permetteva agli Italiani espulsi dalla Libia di farla e la promessa di impegnarsi per una sistemazione dignitosa del cimitero italiano di Tripoli in stato di abbandono dal 1970 fino al 2006.

D'altra parte la Libia attende ancora dall'Italia un riconoscimento ufficiale e formale delle atrocità della guerra di conquista e un impegno concreto allo smantellamento dei residui della seconda guerra mondiale.

Allora come uscire da questa situazione imbarazzante? Non certo con le relazioni e reazioni ufficiali ma con una buona volontà di chi crede che sia possibile vivere in pace intorno al mar Mediterraneo.

Può sembrare una follia scontata ma se nessuno compie il primo passo non si va avanti, se potessi fare personalmente quel signore che mi ha cacciato bambino dalla mia terra natale portandomi via la casa, il cane e la spensieratezza dell'infanzia, andrei insieme a lui e ai nostri fratelli Ebrei Italiani di Libia perseguitati, in pellegrinaggio alle isole Tremiti dove i suoi avi furono deportati, lo pregherei di portarmi la sabbia della loro terra d'origine perchè possano riposare in pace, pregando insieme il Dio di Abramo che tutti i cuori di tutti si siano sciolti al punto di consentirci di tornare a baciare la nostra terra natale che ci accoglie entrambi, e di poter piangere sulle tombe dei nostri cari che riposano abbandonati al cimitero di Tripoli, assaporare una sfenza o bere il tè insieme. Forse se riuscissimo a far questo il resto sarebbe semplice chiedere scusa per il passato da entrambe le parti, trovare soluzioni geniali a problemi cronici delle mine utilizzando ad esempio i topi sminatori addestrati in Tanzania per questi lavori.

Adesso che sapete come la penso potete decidere se proseguire ma sapete cosa vi attende.

Proseguì verso OEA